

## I CANTI DEI TRE RE IN ISTRIA: TRADIZIONE ORALE E FONTI A STAMPA

Roberto STAREC

prof. etnomusicologo, 34100 Trieste, Facoltà di Magistero, via Tigor 22, IT  
prof. etnomuzikolog, 34100 Trst, Facoltà di Magistero, via Tigor 22, IT

### SINOSI

*L'articolo illustra i canti dei Tre Re e la pratica rituale della Stella nell'Istria veneta in occasione dell'Epifania, collocandoli in un quadro tradizionale che, in ambito italiano, copre l'intera area che fu della Repubblica di Venezia. L'uso, presente in passato e in parte ancora oggi anche nell'Istria slovena e croata, avrebbe avuto origine in epoca controriformistica nell'area cattolica di lingua tedesca a nord delle Alpi. Nelle modalità della questua è rilevabile la persistenza di alcuni aspetti pre-cristiani di ritualità propiziatoria propri della cultura rurale. Attraverso la documentazione raccolta dall'autore e attraverso le fonti bibliografiche, viene esaminata la diffusione dei diversi modelli di canti dei Tre Re in Istria, raffrontati sia con i canti di tradizione orale dell'area veneto-friulana-lombarda, sia con fonti a stampa sei-settecentesche.*

In occasione dell'Epifania in molte località dell'Istria si usavano dei canti, in italiano o parzialmente venetizzati, che rievocano la venuta dei Re Magi. Generalmente venivano eseguiti da gruppi di ragazzi o di adulti che andavano di casa in casa e ricevevano offerte in denaro o in natura (la *bonamán*). Tale pratica rituale era quindi una sorta di "servizio sociale" offerto alla comunità che ne ricompensava gli esecutori.

L'impiego nella questua epifanica dei canti dei Tre Re è documentato per tutta l'area veneta (incluso il Friuli) e si estende ad ovest in area lombarda fino alla provincia di Como e al Canton Ticino. L'uso è ancora vitale in molte località, soprattutto della regione alpina. I gruppi di cantori sono talvolta abbigliati da Re Magi e in genere sono muniti di una stella, di varia forma e dimensione, collocata in cima ad un'asta, che può essere illuminata internamente con una candela o un lume ad olio (oggi più spesso con una torcia elettrica). Di regola la questua ha luogo la vigilia dell'Epifania, ma anche il giorno stesso (o comunque in tali date si conclude, dopo aver avuto inizio già nei giorni antecedenti).

Cristianizzazione di feste che si richiavano a culti solari (così come il Natale), l'Epifania conserva ancora

a livello folclorico dei caratteri pre-cristiani, di cerimonialità propiziatoria di tipo agrario, di "modello magico" offerto alla natura perchè essa vi si conformi garantendo la produzione agricola dell'annata. In gran parte della pianura veneto-friulana tuttora per l'Epifania si accendono dei grandi falò (veneto *brugnelo*, friulano *pignarú*). La stella luminosa sembrerebbe indicare un adattamento, in senso cristianizzato, di questi fuochi rituali accesi nei campi per portare fertilità. In diversi centri il compito della questua spetta ai coscritti, cosicché essa risulta anche assimilata ad una festa di tipo iniziatico, attraverso la quale viene riconosciuto l'ingresso della "classe" nella comunità del villaggio.

La pratica religiosa extraliturgica della *Stella* verosimilmente ha ricevuto un impulso decisivo dalle autorità cattoliche in epoca controriformistica, ma forse sulla base di usi preesistenti. Una larga parte dei canti impiegati descrive in prima persona la venuta dei Magi, ben prestandosi appunto ad un'azione di tipo teatralizzato come il corteo della *Stella*. L'uso e i canti relativi sono documentati ampiamente nell'area germanofona (*Sternsingen* = stella, *Dreikönig* = Tre re), ma esclusivamente nell'ambito cattolico. Secondo i dati raccolti da Niko Kuret, i canti dei *Tri kralji* erano diffusi anche in

tutta l'area slovena, incluso il Capodistriano (ma di questa zona non mi è nota nessuna versione edita).<sup>1</sup> Per l'Istria croata, secondo quanto segnalato da Jakov Mikac, la questua epifanica (*koleda*) accompagnata dal canto dei *Tri kralja* era in uso nel Parentino (ad Antonci, Cerion, Kastelir, Kurjavici, Nova Vas e Vrznaveri) e a Kastav; Mikac riporta un testo da Nova Vas e un testo (con musica) da Kastav.<sup>2</sup> Non mi sono note altre lezioni istro-croate edite. Mi è stato segnalato che la *koleda* epifanica si fa nuovamente da qualche anno a Lupoglav e a Karoĵba.<sup>3</sup>

Nei centri dell'Istria veneta dopo la Seconda Guerra l'uso non si è più mantenuto, solo in singoli casi è continuato ancora negli anni Cinquanta e Sessanta, i canti relativi sono tuttavia ancora abbastanza conosciuti. A Cittanova nel 1989 si è avuta una ripresa, dopo oltre trent'anni di interruzione. Ignoro se il rito si sia ancora ripetuto negli anni successivi, e se vi siano stati altri casi analoghi nell'ambito delle comunità italiane dell'Istria. Sulla base delle fonti bibliografiche, abbastanza numerose, e delle mie rilevazioni dirette è possibile ricostruire in modo abbastanza esauriente la diffusione dei diversi canti impiegati nelle varie località. Meno ricco invece il quadro delle informazioni sulle modalità degli usi rituali.

Il canto dei *Tre Re* più diffuso è quello che inizia *Noi siamo i tre Re/ venuti dall'Oriente/ ad adorar Gesù*. Nella sua forma più estesa questo testo risulta di sei strofe composte da sette versi ciascuna (o piuttosto da dodici strofe, sei di tre versi, sei di quattro versi), ma molte delle lezioni documentate (dalla Lombardia all'Istria) appaiono incomplete o frammentarie.<sup>4</sup> La ver-

sione a stampa più antica conosciuta (senza notazione musicale) è in un libriccino senza indicazione dell'autore e delle data di pubblicazione (ma verosimilmente settecentesco) *Nuova operetta spirituale Sopra la venuta dei Santi tre Re Magi venuti dall'Oriente in Betlemme ad adorare la Nascita del Redentore Gesù Bambino*, stampato a Bassano (centro, attualmente in provincia di Vicenza, dove dal 1650 circa sino al 1860 fu attiva la stamperia dei Remondini, specializzata in opuscoli e incisioni di tipo e di destinazione popolare, che venivano venduti dagli ambulanti in tutta Europa e anche più lontano).<sup>5</sup>

Di questo testo, che risulta invece non molto diffuso nel vicino Friuli, ho raccolto varianti di tradizione orale provenienti da otto località istriane (Buie, Dignano, Montoniano, S. Lorenzo del Pasenatico, S. Pancrazio di Montona, Sanvincenti, Torre, Villanova del Quietto), alcune simili dal punto di vista melodico, altre riferibili a modelli musicali ben differenziati; riporto qui la trascrizione (es. musicale n. 1) delle versione dignanese, da me raccolta nel 1983.<sup>6</sup> Versioni a stampa (con musica) del medesimo testo sono state edite da Giuseppe Radole (da Montona, Dignano, Rovigno e Buie) e da Luigi Donorà (Dignano).<sup>7</sup> Un'altra lezione istriana (senza musica), pubblicata da Ranieri Mario Cossar, proviene da Montona; la seconda parte di questo testo non deriva però dalla *Nuova operetta spirituale*, nè presenta contatti con altri canti epifanici tradizionali (istriani o non) a me noti.<sup>8</sup>

Un'altro testo impiegato in Istria che ha ampia presenza nell'area veneto-lombarda è *Noi siamo li tre Re d'Oriente/ che abbiam visto la gran Stella*, del quale sono

- 1 N. Kuret, *Slovenska koledniška dramatika*, Ljubljana 1986. Secondo la cartina a p. 233 in due località dell'Istria slovena l'uso è cessato dopo il 1945, in un'altra era caduto prima del 1941. Le tre località non sono specificate.
- 2 J. Mikac, *Istarska škrinjica*, Zagreb 1977, pp. 211-214 e 217-220.
- 3 Comunicazione personale di Josip Milicević, Pisino.
- 4 Versioni con musica sono in D. Coltro, *Paese perduto*, vol. 2. *Il giro del torototela*, Verona 1976, p. 276; Id., *Mondo contadino*, vol. 1, Venezia 1982, pp. 326-327; Id., *Cante e cantàri*, Venezia 1988, p. 111; A. Cornoldi, *Ande, bali e cante del Veneto*, Padova 1968, p. 145; P. Ghidoli - G. Sanga - I. Sordi, *L'epifania nel Bresciano: i canti della "Stella"*, in AA. VV., *Brescia e il suo territorio*, Milano 1975, pp. 152 e 155; H. In der Gand, *Scelta di canzoni popolari ticinesi*, Basilea-Lugano 1933, p. 33; V. Paiola, *Canti popolari vicentini*, Vicenza 1975, pp. 23-24; S. Pedrotti, *Canti popolari trentini*, Trento 1976, pp. 285 e 290; L. Peressi, *Note folcloristiche su Claut. Tradizioni religiose*, in "Ce fastu?", XXXVI (1960), p. 128; G. Sanga - P. Sassu, *Venticinque canti raccolti a Premana*, in AA. VV., *Premana*, Milano 1979, p. 667; G. L. Secco, *Da Nadal a Pasqueta*, Belluno 1987, p. 95; S. Sever, *Cantiamo insieme. Le più belle canzoni ticinesi*, Locarno 1982, p. 64; L. Stefanutto, *Claut chiuso fra i monti*, Pordenone 1981, p. 261; G. Zanettin, *Centosessanta canti popolari già in uso a Cembra (Trento)*, Milano 1967, p. 25.
- 5 Cfr. R. Morelli, *Otto canti della Stella fra Riforma e Controriforma*, in "Culture musical", n.s., 1-2 (1990), pp. 98-100. Ringrazio Renato Morelli che mi ha cortesemente fornito la fotocopia del volumetto.
- 6 Le versioni di Villanova e Torre sono pubblicate in R. Starec, *La musica di tradizione orale nel territorio di Cittanova d'Istria*, in "Centro di ricerche storiche - Rovigno. Atti", IX (1988-89), pp. 351-352. La registrazione di Dignano è inclusa nell'album discografico *Canti e musiche popolari dell'Istria veneta* (Albatros ATB/20), a cura di R. Starec, Milano 1984.
- 7 G. Radole, *Canti popolari istriani*, Firenze 1965, nn. 15, 18, 20b; Id., *Canti popolari istriani. Seconda raccolta con bibliografia critica*, Firenze 1968, n. 15; L. Donorà, *Così si cantava a Dignano*, in AA.VV., *Dignano e la sua gente*, Trieste 1975, p. 301.
- 8 R. M. Cossar, *Usanze, riti e superstizioni del popolo di Montona nell'Istria*, in "Il folklore italiano", IX (1934), p. 54. Dopo *Noi siamo i tre re... e È fu che ci chiamò...*, il canto così prosegue: *Anche in terra per guida/ vi sono le stelle/ e al divino Bambin/ si fanno ancelle./ Ai piedi d'un Bambin/ ch'è in cielo immenso/ offrono i Re/ mirrà e incenso./ Alla famiglia di .../ vita giuliva/ e cento anni del ciel/ Evviva evviva!*

## 1. NOI SIAMO I TRE RE

Maria Gollessi in Giacometti (n. 1921), Paolina Hrvatin in Gortan (n. 1919)

Dignano (=Vodnjan)

reg. R. Starec, 1.10.1983

$\text{♩} = 46$

1. Noi sia - mo i tre re: | ve - nu - ti da l'o - rien - te

per a - do - rar' Ge - sù per a - do - rar' Ge - sù.

2. Do - v'è il bam - bi - ne - lo gra - zio - lo e be - lo

é in bra - cio a Ma - ri - a che é ma - dre di lui

che é ma - dre di lui.

1. |: Noi siamo i tre re :|  
venuti da l'oriente  
|: per adorár Gesù :|.

2. Dov'è il bambino  
graziolo e belo  
é in braccio a Maria  
|: che é madre di lui :|.

3. É lui il Signore  
di tutti il maggiore  
in quanti nel mondo  
|: ne furono giamai :|.

<p>NUOVA OPERETTA SPIRITUALE</p> <p>Sopra la venuta dei Sacri tre Re Magi venuti dall'Oriente in Betlemme</p> <p>Ad adorar la Nascita del Divin GESU' BAMBINO</p>  <p>BASSANO.</p> <p>Con Licenza di Superiori.</p>	<p>( 3 )</p> <p><b>N</b>or siamo i tre Re, Noi siamo i tre Re Venuti dall'Oriente Ad adorar Gesù, Ch'è un Re superiore Di tutti il maggiore Di quanti che al Mondo Ne furon giammai, Ne furon giammai, Ne furon giammai.</p> <p>A 2      Ei</p>	<p>( 4 )</p> <p>Ei fu che ci chiamò, Ei fu che ci chiamò, Mandando la Stella Che ci condusse quì, Dov' è 'l Bambinella Vezzoso, e bello In braccio a Maria, Ch'è Madre di Lui, Ch'è Madre di Lui, Ch'è Madre di Lui.</p> <p>L'</p>	<p>( 5 )</p> <p>L'amabile Signor, L'amabile Signor Si merita i doni Assieme al nostro cor. Perciò abbiama portato Incenso odorato, E Mirra, ed Oro In dono al Re Divin, In dono al Re Divin, In dono al Re Divin.</p> <p>Quell</p>
<p>( 6 )</p> <p>Quell'Oro che portiam, Quell'Oro che portiam Soccorra, o Marla, La vostra povertà. D' Incenso l'odore Ne toglie il fetore Di stalla immonda, In cui troviam Gesù, In cui troviam Gesù, In cui troviam Gesù.</p> <p>E</p>	<p>( 7 )</p> <p>E questa Mirra poi, E questa Mirra poi C' insegna del Bambino La vera Umanità: Ci mostra di passione L'amaro buccone, L'amara bevanda, Che per noi soffrirà, Che per noi soffrirà, Che per noi soffrirà.</p> <p>Op</p>	<p>( 8 )</p> <p>Or noi se n' andiam, Or noi se n' andiam Ai nostri pacli, Da cui venuti siam. Ma qui resta il core In man al Signore, In man al Bambino, Al Baminel Gesù, Al Baminel Gesù Al Baminel Gesù.</p> <p>F I N E.</p>	

documentate anche versioni con *incipit* variamente storpiati, come *Siamo qua dai tre lorienti*, o *Xe qua i tre orienti*.<sup>9</sup> Il testo include tutte le otto strofe che compaiono nella più antica versione scritta conosciuta, quella dei *Sacri canti ovvero Raccolta di varie Canzoni Spirituali Latine, e Volgari* di Gianbattista Michi (sacerdote trentino vissuto nella seconda metà del '600), senza varianti sostanziali. Di tale volumetto, che raccoglie molti testi religiosi, di cui anche altri presenti ancora oggi o fino a tempi recentissimi nella tradizione orale, sono sinora note due edizioni, una stampata a Trento dall'editore Menauni, l'altra (che in base al frontespizio è la quinta ristampa) dai Remondini.<sup>10</sup> Le strofe sono concatenate

dalle rime (l'ultimo verso di ciascuna strofa rima con il primo di quella seguente), cosicché il loro ordine è rimasto più agevolmente immutato nella tradizione orale (ma indubbiamente vi fu anche una diffusione a stampa e manoscritta, di cui si conoscono esemplari ottocenteschi ricopiati a mano).

Questo testo, del quale io stesso ho potuto raccogliere in Friuli e nel Bellunese una decina di varianti ancora vive nella tradizione, risulta meno diffuso dell'altro nell'area istriana. Di esso ho registrato delle versioni (alquanto dissimili musicalmente) soltanto a Dignano e a Gallesano; riporto qui una versione gallesanese (n. 2) da me raccolta nel 1983.<sup>11</sup> Versioni a stampa (con

9 Versioni con musica sono in D. Coltro, *Mondo contadino cit.*, p. 326; G. Fabiani - C. Nollani, *Ludaria. Noterelle storiche, tradizioni, canti*, in "Sot la nape", XV (1963), p. 57; Id., *Valle e Rivalpo. Noterelle storiche, curiosità locali, canti popolari*, in "Sot la nape", XIX (1967), p. 45; P. Ghidoli - G. Sanga - I. Sordi 1975, *op. cit.*, pp. 157 e 159; C. Nollani - G. Famea, *Vôs di Cjargne*, Udine 1988, p. 11; C. Nollani, *Anima della Carnia. Canti popolari*, Udine 1980, pp. 83, 415 e 470; V. Paiola, *op. cit.*, p. 21; S. Pedrotti, *op. cit.*, p. 288; M. Rosina, *Tradizioni cadorine*, Belluno 1990, p. 70; G. Rupil, *I tre Re dell'Oriente*, in "Ce fastu?", III, n. 7-8 (1927), p. 12; G. L. Secco, *op. cit.*, pp. 86 e 88-93; R. Starec 1989, *Canti rituali del Friuli* (libretto allegato al disco Albatros VPA 8497), Milano-Bologna 1989, pp. 27-29; S. Zanon - B. Mazzotti - S. Cancian, *Cento canzoni popolari della Marca Trevisana*, Treviso 1938, p. 44.

10 Cfr. Cfr. R. Morelli, *Otto canti della Stella fra Riforma e Controriforma cit.*, pp. 96-98.

## 2. NOI SIAM I TRE RE D'ORIENTE

Anna Durin in Ghiraldo (n. 1913), Anna Debrevi in Capolicchio (n. 1915), Ercole Simonelli (n. 1931), Renato Depetre (n. 1932), Remigio Lucchetto (n. 1934), Corino Moscarda (n. 1942)

Gallesano (=Galižana)

reg. R. Starec, 23.8.1983

1. Noi siam i tre re d'oriente che abiam visto la gran stela  
 tre re d'oriente che abiam visto la gran stela  
 a la qual portar no vela ma del Signore re.  
 qual portar no vela ma del Signore re.

1. Noi siam i tre re d'oriente  
 che abiam visto la gran stela  
 a la qual porta novela  
 ma del Signore.

2. Ogi é nato il redentore  
 salvator di tuto il mondo  
 il quale é nato in questo giorno  
 per il peccato.

3. O signori vi ringrasiemo  
 de le grasie e dei favori  
 ed assieme col Signore  
 la buona note.

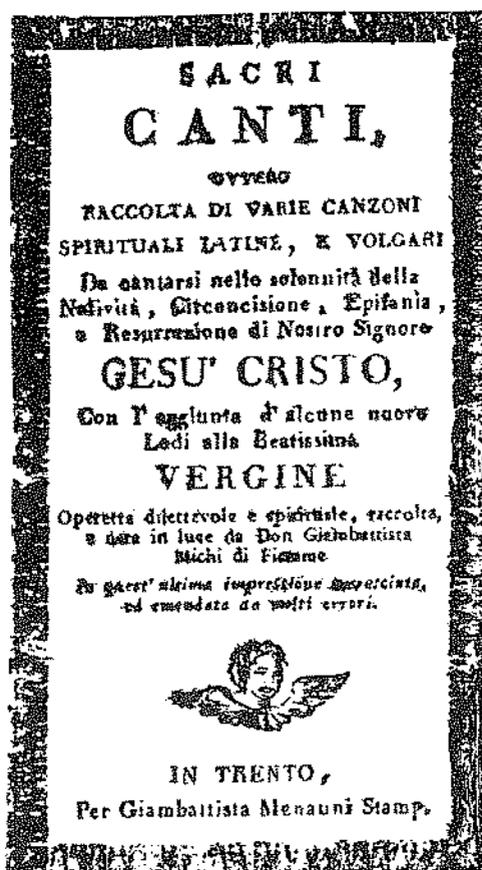
musica) del medesimo testo sono state edite da Radole (provenienti da Dignano, Barbana e Visinada), da Roberto Leydi (Gallesano) e da Donorà (Dignano).<sup>12</sup>

Un altro canto epifanico conosciuto in Istria risulta dall'unione della sola prima strofa *Noi siamo i tre Re/*

*venuti dall'Oriente/ ad adorar Gesù con una seconda parte Gesù Bambino nasce/ con tanta povertà/ ecc.* che si articola in numerose e composite varianti. Questa giustapposizione trova corrispondenze nelle provincie di Gorizia (una versione di questo tipo ho raccolto a

<sup>11</sup> La registrazione originale è inclusa nell'album discografico *Canti e musiche popolari dell'Istria veneta* cit.

<sup>12</sup> G. Radole, *Canti popolari istriani* cit., nn. 17, 19a, 19b; R. Leydi, *I canti popolari italiani*, Milano 1973, p. 85; L. Donorà, *Così si cantava a Dignano* cit., p. 301.



*Lode sopra i tre Magi.*  
**N**OI siamo li tre Re d'Oriente,  
 Che abbiám visto la gran Stella,  
 La qual porta novella del Signore.  
 Come è nato il Redentore,  
 Redentore di tutto il Mondo,  
 Qual'è nato nel profondo per il peccato.  
 Noi abbiám molto cavalcato,  
 Seguítando la gran Stella (giorno.  
 Dell'Oriente in questa terra, la notte, e'l  
 Noi andiamo per sto contorno,  
 Se'l possiamo ritrovare,  
 E rogliamo adorare quel gran Signore.  
 E ancor per fargli onore,  
 Vogliám fargli un bel dono,  
 Oro, Mirra, Incenso huono a presentare.  
 Noi veniamo ad adorare  
 Gesù Cristo al Mondo nato,  
 Il quale fu mandato Re da' Giudei.  
 Orsà duaque fratelli miei,  
 Qui non è tempo da stare,  
 Noi vogliám seguire la nostra via.  
 Questo santo, e ver Messia,  
 Qual'è nato di Maria,  
 Gesù Cristo in carne pura,  
 Noi andiamo alla ventura, per adorare.

San Martino del Carso) e a Trieste (dove, in diversi rioni della città, è tuttora in uso da parte di gruppi di bambini), la sola seconda parte è documentata anche nel Veneto.<sup>13</sup> La versione che qui riporto (n. 3) è stata da me raccolta a Parenzo nel 1990. Ha molte coincidenze con le versioni goriziane e triestine e con la versione istriana (senza indicazione di luogo) pubblicata da Radole.<sup>14</sup> Analoghe aggiunte con riferimenti alla *Passione* nella parte conclusiva si ritrovano in alcune delle versioni triestine.

In alcune località dell'Istria centrale è documentato un quarto modello testuale, che inizia *Siamo i magi*

*dell'oriente/ siam guidati da una stella*, i cui caratteri interni farebbero supporre un'origine relativamente più recente. Riporto qui una versione (n. 4) da me raccolta nel 1988 a Villanova del Quietò, dove la questua con la *Stella* era in uso fino ad una quindicina d'anni fa; una versione simile ho raccolto a Cittanova.<sup>15</sup> Di questo canto sono state edite da Radole due versioni con musica (da Cittanova e da Materada); un testo da Montona è stato pubblicato da Cossar.<sup>16</sup>

Ad integrazione di questo quadro si può ancora citare il "Canto di questua per i Tre Re" raccolto a Isola da Francesco Babudri (solo testo) agli inizi del secolo, che

13 Versioni con musica sono in A. Catalan, *Vose de Trieste passada*, Udine 1957, p. 196 (a p. 189 è riportata anche una versione parodistica); O. A. Pellis, *Lis Luzignutis di Borc San Roc*, Gorizia 1991, pp. 90-91. Molte lezioni (solo testi) sono in R. M. Cossar, *Una tradizionale canzone epifanica triestina e le sue varianti*, in "Lares", XIX (1941), pp. 193-200. Si veda anche A. Gentile, *La filastrocca dei "tre re"*, in "La Porta orientale", XXVI (1956), pp. 445-451. Per la seconda parte si confrontino le versioni venete *Quando Bambino nasse/ con tanta povertà* in D. Coltro, *Cante e cantàri cit.*, p. 104 e *Gesù banbin al nase* in G. L. Secco, *op. cit.*, p. 38.

14 G. Radole, *Canti popolari istriani cit.*, n. 20a.

15 R. Starec, *La musica di tradizione orale nel territorio di Cittanova d'Istria cit.*, p. 350.

16 G. Radole, *Canti popolari istriani cit.*, n. 21; *Id.*, *Canti popolari raccolti a Materada, Buroli e Visinada in Istria*, Trieste 1976, n. 102; R. M. Cossar, *Usanze, riti e superstizioni del popolo di Montona nell'Istria cit.*, p. 54.

## 3. NOI SEMO I TRE RE

Evelina Perchiani in Mitton (n. 1931)

Parenzo (=Poreč)

reg. R. Starec, 4.11.1990

Noi se - mo i tre re  
 ve - nu - ti da l'o - rien - te per a - do - rar Ge - Jù  
 Ge - Jù bam - bi - no na - sce con tan - ta po - ver - tá  
 né fa - se pe'in fa - sar - se né fo - go per scal - dar - se  
 Ma - ri - a Lu - i - gia sant' A - na so - spi - ra  
 ma chi Jé na - to al mon - do tu - ti lo vol sa - pér  
 é na - to a Be - tie - me tra un bu - e un a - li - nél  
 l'a - si - ne - lo di Ma - ri - a san Giu - se - pe in com - pa - gnia  
 be - a - ta la - fe - sta del no - stro Si - gnór  
 é sta - to in co - ro - na - to con spi - ne pun - gen - ti  
 é sta - to fra - ge - la - to con lan - ce bo - len - ti  
 Cri - sto i - no - cen - te é mor - to per noi.

Noi semo i tre re  
venuti da l'oriente  
per adorár GeJú.

GeJú bambino nasce  
con tanta povertá

né fase pe'infasarse  
né fogo per scaldarse  
Maria Luigia

sant'Ana sospira  
ma chi Jé nato al mondo  
tuti lo vol sapér

é nato a Betleme  
tra un bue un afinél  
l'asinelo di Maria  
san Giusepe in compagnia  
beata la festa  
del nostro Signór

é stato incoronato  
con spine pungenti  
é stato fragelato  
con lance bolenti  
Cristo innocente  
é morto per noi.

## 4. SIAMO I MAGI DE L'ORIENTE

Lidia Pamich in Ravalico (n. 1941), Barbara Bek in Poropat (n. 1944), Matteo Giurgevich (n. 1911), Mario Crevatin (n. 1922), Bruno Ravalico (n. 1940), Antonio Ravalico (n. 1946), Bruno Giurgevich (n. 1947).

Villanova del Quieto (=Nova Vas)

reg. R. Starec, 30.10.1988

ma gi de l'o-rien-te siám gui - da - ti da u-na stela

I. Sia-mo i ma gi de l'o-rien-te siám gui - da - ti da u-na stela

mi - ra que - sta é pro - prio que - la che ci in - se - gna a Be - tlém

mi - ra que - sta é pro - prio que - la che ci in - se - gna a Be - tlém

che ci in - se - gna a Be tlém.

che ci in - se - gna a Be tlém.

1. Siamo i magi de l'oriente  
siam guidati da una stela  
mira questa é proprio quella  
! che ci insegna a Betlém !.
2. Questo é il luogo già predeto  
dal profeta ebreo Michea  
questo é il re de la Giudea  
! nascer qui un Dio dovrà !.
3. Or poniamo questi doni  
la famiglia sacra e pia  
ritorniam per quella via  
! che ci insegna i nostri cuór !.

si differenzia dai precedenti in quanto il racconto non è in prima persona.<sup>17</sup> I versi sono endecasillabi a rima baciata; l'inizio è *Corono i magi ad adorar el sole/ sì come l'ava al fior còrere suole*.

Sullo svolgimento dei rituali, come già accennato, non molto ci dicono le fonti bibliografiche. Domenico Rismondo così descrive l'uso di Dignano:<sup>18</sup>

La sera della festa dell'Epifania compagnie di uomini o di giovanotti usavano andare a visitare famiglie amiche o quelle dalle quali potevano sperare qualche lucro. Indossavano questi una clamide bianca, si mettevano una corona in testa, sulle spalle un mantello e preceduti da una stella lucente, pallida immagine della stella dei Magi d'Oriente e del chiarore apparso ai pastori, andavano nelle case a cantare il canto dei "Tre re". Là venivano serviti con vino ed altre offerte, e talvolta anche ricompensati con denaro. Se per caso in qualche famiglia non erano stati sufficientemente bene accetti, o non ricompensati secondo loro a dovere, si trovava talvolta lo sfacciato che all'uscire di quella casa cantava: *Tanti ciòdi ca zi in la porta tanti diavoli ca ve porta*.

Ranieri Mario Cossà attesta per Montona l'accompagnamento strumentale al corteo.<sup>19</sup>

In quella notte alcuni uomini, accompagnati dal tradizionale terzetto, formato da un violino, un clarinetto e un basso, vanno in giro con una grande stella luminosa, dall'intelaiatura di legno ricoperta di carta, a cantare delle canzoni epifaniche di questo genere: *Noi siamo i Magi dell'Oriente...Ricevono in regalo ova, lardo, sal-*

sicce, prosciutto e molto vino, che ripongono in certe botticelle (*barile*), che portano a tracolla. Con i regali viene approntata una buona mangiata (*fraiada*), in qualche famiglia, alla quale segue il ballo sino a mezzanotte inoltrata.

In conclusione la pratica rituale della *Stella* e i canti dei *Tre Re* in Istria vanno inseriti in un quadro tradizionale che, in ambito italiano, copre l'intera area che fu della Repubblica di Venezia (con alcune propaggini ai margini di essa). L'uso non si arresta al confine linguistico italiano. Tuttavia i canti epifanici sloveni e croati dell'Istria, purtroppo scarsamente documentati, non appaiono connessi in forma diretta al repertorio paraliturgico veneto. Per i canti sloveni sembra probabile piuttosto un influsso dall'area germanica. Sarebbe desiderabile una maggior conoscenza dei testi epifanici istro-croati e del quadro di diffusione di canti analoghi nelle altre parti della Croazia.

Dei modelli testuali epifanici documentati nell'area Istro-veneta, i due maggiormente diffusi sono gli stessi che hanno (avevano) una più ampia presenza anche nelle altre regioni dell'area della *Stella*. Degli altri due tipi di canti dei *Tre Re* diffusi in Istria, uno trova corrispondenza con testi presenti nella zona triestino-goriziana, l'altro sembra circoscritto soltanto ad una parte dell'Istria centrale e, a mia conoscenza, non ha punti di contatto altrove, cosicché non è da escludersi sia di provenienza locale.

17 F. Babudri, *Fonti vive dei Veneto-Giuliani*, Milano s.d. (1926), p. 184.

18 D. Rismondo, *Dignano nei Ricordi*, in "Pagine Istriane", XII (1914), p. 21.

19 R. M. Cossà, *Usanze, riti e superstizioni del popolo di Montona nell'Istria cit.*, pp. 54-55.

## POVZETEK

V prispevku so s tradicionalnega vidika orisani napevi, ki jih pojejo v nekdanji beneški Istri ob prazniku Treh kraljev ter obred Zvezde, ki v italijanskem kulturnem prostoru zajemajo celotno območje nekdanje Serenissime. Šega iz preteklosti, ki se je ohranila do danes in je prisotna tudi v slovenski in hrvaški Istri, naj bi izvirala iz časov protireformacije v katoliških deželah na nemškem jezikovnem območju severno od Alp. Iz načinov pobiranja miloščine je razvidna trdovratnost nekaterih predkrščanskih oblik žrtvovanja, značilnih za podeželsko kulturo. S pomočjo izvornih listin in knjižnih virov je avtor prikazal razširjenost različnih tipov napevov o Treh kraljih v Istri. Primerja jih tako z ljudskimi napevi, ki so se ohranili z ustnim izročilom v beneško-furlansko-lombardski krajini, kakor s pisanimi viri iz 17. in 18. stoletja.

